

IN ATTESA DELL'APPROVAZIONE DEFINITIVA, PRIMI GIUDIZI POSITIVI DA BRUXELLES SU RIFORME E INVESTIMENTI

Un piano di ripresa per costruire l'Italia di domani

Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) al via

C'è voluto un anno, ma finalmente ci siamo. Quasi.

Deliberato dal Consiglio europeo il 20 luglio dello scorso anno, il Recovery Fund di 750 miliardi di euro, valutato positivamente dalla Commissione europea, dovrà approdare entro un mese al Consiglio europeo cui spetta l'approvazione dei Piani nazionali presentati dai Ventisette Paesi UE. Ci sono voluti mesi di complesse procedure istituzionali, tanto a livello europeo che nazionale, e adesso le risorse europee stanno per arrivare nelle casse stremate delle finanze pubbliche come quelle dell'Italia, zavorrata da un debito pubblico che viaggia verso i 2.700 miliardi di euro, equivalente a circa il 160% del Prodotto interno lordo (PIL) italiano. Il mese di luglio dovrebbe vedere completato anche l'iter amministrativo della decisione di luglio 2020 e consentire all'Italia di ricevere una prima tranche dell'anticipo di circa 25 miliardi rispetto ai 191 miliardi previsti, cui si aggiungono 13,5 miliardi dello strumento ponte della politica di coesione tra il bilancio UE 2014-2020 e quello 2021-2027 e i Fondi complementari nazionali di oltre 30 miliardi di euro.

Del "Piano nazionale di ripresa e resilienza" (PNRR), la cui durata è prevista nel periodo 2021-2026 si avrà modo di parlare spesso, anche per sorvegliarne la corretta esecuzione e verificarne progressivamente i risultati.

Basti per ora ricordarne la struttura delineata nel documento di 255 pagine che il governo Draghi ha presentato lo scorso 30 aprile alla Commissione europea, riprendendo e modificando il Piano precedentemente abbozzato dal governo Conte, che proprio su



"Mongolfiera con il simbolo dell'Unione europea" Fonte: EC - Audiovisual Service / © Comunità europea, 1992.

questo Piano "inclinato" è andato a sbattere nella crisi politica che sappiamo.

Il cuore del documento batte su due parole chiave: riforme e investimenti, che tradotto significa: contenimento della spesa corrente e nuovo quadro amministrativo.

Le riforme sono quelle richieste da tempo all'Italia (già al governo Monti, dieci anni fa) che il PNRR distingue tra orizzontali e abilitanti: tra le prime, la riforma della Pubblica Amministrazione e la Giu-

stizia; tra le seconde, la semplificazione e la concorrenza. Altre sono citate come quelle relative alle politiche attive del lavoro.

Sono sei i macro-capitoli, che nel documento portano il nome di "missioni", speriamo non "impossibili". Sfilano nell'ordine: Digitalizzazione, innovazione competitività, cultura e turismo; Rivoluzione verde e transizione ecologica; Infrastrutture per una mobilità sostenibile; Istruzione e ricerca; Inclusione e coesione e, infine, non poteva mancare la salute.

Quanto basta per far parlare di un'occasione storica per "rifare" l'Italia - posto che sia mai stata fatta - e farla crescere nel contesto europeo e mondiale, in una prospettiva di sviluppo e di coesione sociale, quale ha ancora rivendicato l'altro giorno a Barcellona il presidente Draghi quando ha ricordato che "dobbiamo fare in modo che la ripresa sia equa e sostenibile. Nel recente passato ci siamo dimenticati dell'importanza della coesione sociale...Abbiamo dato la democrazia per scontata e abbiamo ignorato il rischio del populismo".

Sante parole, resta da metterle in pratica prima che sia troppo tardi.

Franco Chittolina

I fondi UE e l'occupazione giovanile



Una mano versa una moneta in un salvadanaio con la bandiera dell'Unione Autore: Claudio Centonze Fonte: EC - Audiovisual Service / © Unione europea, 2021.

Nell'attesa di presentare il quadro di intervento del PNRR per quanto riguarda l'occupazione giovanile, vale la pena soffermarsi, all'interno del Quadro finanziario 2014-2020, sull'iniziativa Occupazione Giovani (IOG), la cui dotazione si somma a quella del Fondo sociale europeo.

Nel panorama dei Fondi strutturali e di investimento, e per il periodo considerato, l'iniziativa disponeva di una dotazione finanziaria

di più 8 miliardi e 950 milioni di euro, si inseriva nell'obiettivo tematico "Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità" e aveva come obiettivo le regioni UE con un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 25%. L'Italia è stata il secondo maggior destinatario dei finanziamenti europei, con circa 2 miliardi e 362 milioni di euro.

La ripartizione delle risorse sul territorio nazionale è stata fatta in modo propor-

zionale al numero di disoccupati nella fascia di età 15-25 anni presente in ogni regione e in particolare ai giovani definiti NEET (Not in Education, Employment or Training) ovvero coloro che non sono inseriti né in percorsi di istruzione, né di formazione né di lavoro.

Ricordiamo qui gli ultimi dati ISTAT del febbraio 2021 al riguardo: il tasso di occupazione fra i 15-25enni è diminuito del 14,7 punti percentuali in un anno, tre volte il valore medio nazionale. Nella fascia di età 25-34 anni il calo è stato del 6,4 per cento. Secondo il rapporto Eurostat, nella fascia di età 20-34 anni, l'Italia è il Paese con il più alto numero di NEET dell'UE, il 27,8% contro una media europea del 16,4%.

In Piemonte i tassi di disoccupazione giovanile si attestano sul 24%, mentre in provincia di Cuneo le cose vanno meglio: 12,9%.

Adriana Longoni

Garanzia Giovani e WE.CA.RE nella Granda

A.L. Nell'ambito della Garanzia Giovani per la lotta alla disoccupazione giovanile, anche in Piemonte sono state sviluppate strategie lungo tutto il corso del periodo 2014-2020. Oltre ad offrire servizi di orientamento, accompagnamento al lavoro, di incrocio fra offerta e domanda e incentivi alle imprese, sono stati avviati progetti per promuovere l'inserimento lavorativo di giovani disoccupati e in situazioni di NEET.

Nella provincia di Cuneo, numerose le iniziative svilup-

pate nell'ambito di percorsi scolastici formativi e all'interno dell'obbligo scolastico, che hanno coinvolto città come Alba, Mondovì o Dronero. Altre iniziative riguardano il programma "WECARE (Welfare Cantiere REGIONALE) - strategia di innovazione sociale della Regione Piemonte", un programma che, in Provincia, ha coinvolto comuni come Cortemilia, Bra e Savigliano. Progetti che avevano come obiettivo principale quello di sviluppare una partecipazione sostenibile al mondo del lavoro, in particolare per le giovani donne.